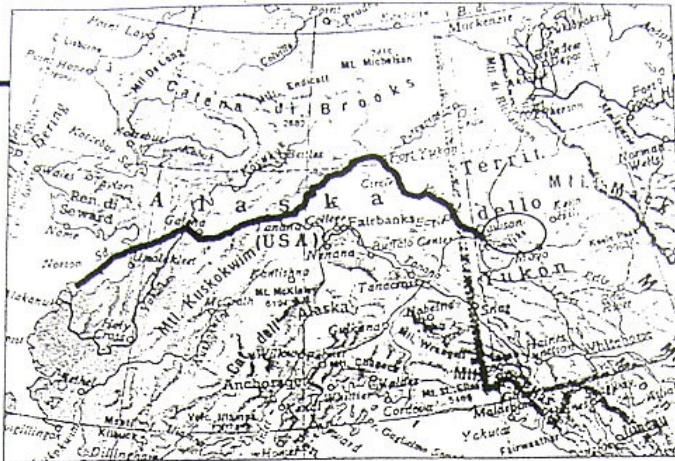


Cento anni dopo la «corsa all'oro» sulle tracce dei cercatori trentini a piedi, nei ghiacci e trainando tutto l'equipaggiamento



Qui sopra: Belli con la slitta che tratterà nella sua impresa. A fianco: il percorso nel cuore dell'Alaska, dal Klondike allo Yukon

# In Alaska sugli sci

## La nuova impresa di Maurizio Belli

di FABIO DE SANTI

In Alaska sulle tracce degli emigranti trentini cento anni dopo. E' questo il filo conduttore che anima la grande impresa che si appresta a sostenere il rocciatore e sciatore alpino Maurizio Belli. Un'avventura che lo porterà a percorrere in solitaria, quasi 1100 chilometri fra il ghiaccio del Mare di Bering e le foreste della terra d'Alaska. Con questa spedizione, resa possibile grazie ad uno spiegamento imponente di sponsor, Maurizio Belli, nato a Trento il 20 settembre del 1961, riesce a realizzare un sogno coltivato fin da bambino quando nella sua famiglia sentiva parlare del nonno Vittorio, emigrante trentino e cercatore d'oro per tanti anni nel Grande Nord canadese e americano.

Un'impresa questa che ha richiesto sette viaggi e spedizioni in Alaska e nello Yukon finalizzati alla maturazione dell'esperienza necessaria per poter pensare ad una traversata invernale dell'Artico. Accanto all'aspetto avventuroso la «Ski Spedition Alaska 97» si pone anche un obiettivo di ricostruzione storica legato alla storia della gente trentina: la ricerca delle tracce perdute dei più temerari fra gli immigrati trentini che alla fine dell'800 si recarono a cercare fortuna nei freddi ed inospitali territori del Grande Nord e che parteciparono alla mitica «Gold Rush», contagiati dalla febbre dell'oro. La spedizione ripercorrerà infatti il più fedelmente possibile gli itinerari dell'Alaska percorsi da questi coraggiosi.

Lo spunto dell'impresa è stato tratto dalla storia dei fratelli

Mille chilometri in solitaria a temperature polari, sulle orme del nonno partito da Sopramonte per il Klondike



A fianco: lo sportsman di Cadine mentre presenta la sua nuova impresa nel gelo dell'Artico (Agi/B)

### I PARTICOLARI

## Una slitta per sopravvivenza

**Itinerario:** dal villaggio delle Manley Hot Springs (centro Alaska) al Paese di Nome sul Mare di Bering. I chilometri percorsi si aggirano attorno ai 1.100.

**Piano di viaggio:** partenza primi di marzo 1997 fino alla fine di aprile '97 (due mesi circa)  
**Pericoli:** il terribile vento artico "storm" e le basse temperature polari che possono raggiungere anche i -40 gradi; i punti sul fiume Yukon dove il ghiaccio può essere molto sottile e con l'overflow (acqua sopra il ghiaccio) tale da non permettere di sostenere il peso di un uomo; il pericolo dovuto alla presenza di lupi ed alci all'interno dell'Alaska e dell'oro polare nella parte Nord della Baia di Norton (Mare di Bering).

**Protezione:** un fucile da sopravvivenza e un sistema di ultrasuoni per la protezione dagli animali e per l'approvvigionamento di cibo in

caso di emergenza.

**Orientamento:** sistema satellitare Gps (Global Positioning System), bussola e mappe. Include un trasmettitore di emergenza satellitare: in caso di pericolo, schiacciando un bottone, si dà l'allarme a una rete di stazioni di soccorso che individuano Belli grazie al segnale.

**Strategia:** un rifornimento a metà itinerario; utilizzo di nuovi e antichi sistemi di sopravvivenza artica. Slitta-tenda costruita in materiale molto leggero (plastica, alluminio e titanio) che in pochi minuti e in caso di emergenza può essere trasformata in tenda da sopravvivenza. Tenda utilizzata dai cercatori d'oro ai tempi della corsa all'oro per la parte di itinerario fra le foreste costruita appositamente in Alaska e utilizzata in combinazione con una piccola stufa a legna.

trentini Clemente e Silvio Boldrini che nel febbraio del 1900 affrontarono, con pochissimi mezzi il durissimo inverno polare, lasciando la valle del Klondike nello Yukon canadese-

quando si esaurirono le più ricche concessioni di terreno aurifero. I fratelli Boldrini si diressero quindi verso la costa occidentale dell'Alaska, passando per la cittadina, ora villaggio

fantasma, di Tofty, dove un altro emigrante, Daniel Giusto Scaia, aveva ottenuto la carica di sindaco.

Sono passati quasi cent'anni ma Maurizio Belli inizierà la sua

solitaria dalle Manley Hot Springs, non molto distante dal villaggio fantasma di Tofty. La linea di marcia della spedizione seguirà per la prima parte il corso ghiacciato del fiume Yukon, attraverserà poi le montagne Nulato Hill per arrivare alla parte più difficile della traversata: la baia di Norton e il Mare di Bering ghiacciato. Proprio in questa zona, oltre 400 chilometri, si nascondono le insidie più pericolose: un vento terribile che batte incessante senza lasciare un attimo di tregua portando le già proibitive temperature fino a meno 40 gradi e la presenza dell'orso polare.

Un itinerario ostico fra ghiacciai, dove la neve è compatta, e foreste, dove è moto più friabile, che l'exploratore trentino percorrerà sugli sci trainando una slitta di 120 chili. Tutto è stato calcolato nei più piccoli dettagli. La giornata tipo, ad esempio, prevede la sveglia alle 8.30, l'inizio della marcia alle 10 e otto ore di cammino al giorno per percorrere il tragitto nello spazio di due mesi. Ogni quindici minuti è prevista poi una sosta per permettere al corpo di rifocillarsi con delle barrette energetiche, visto che la dieta tipo prevede un dispendio di 5000 kilocalorie al giorno (pari, per intenderci, a cinque bei piatti di pasta).

Maurizio Belli si muoverà quindi in spazi e ambienti selvaggi ed incontaminati in una terra come l'Alaska grande cinque volte l'Italia e con una popolazione pari a quella del Trentino. La spedizione e tutto il lavoro di ricerca storica verranno concretizzati in un libro e in un filmato con il supporto del fotografo Stefano De Melchiori e del cineoperatore Gianluca Poddighe.